

**Veneziano** Il contagio al centro migranti di Taranto. «Sulla mia lapide il simbolo del reparto»

# Poliziotto muore di Covid: non era vaccinato

di **Andrea Priante**

a pagina 2



## Agente no vax stroncato dal virus «Contagiato nel centro migranti»

Avezzù aveva 58 anni  
era in servizio a Padova  
«Sulla mia lapide voglio  
lo stemma della polizia»

**VENEZIA** Un poliziotto del Reparto mobile di Padova è morto domenica a causa del Covid, dopo il contagio avvenuto probabilmente durante una missione nell'hotspot di Taranto, che ospita i migranti appena sbarcati. Non si era vaccinato perché era un no vax convinto.

Candido «Chicco» Avezzù aveva 58 anni, era nato a Vene-

zia e da qualche anno viveva a Jesolo. «Ma ci stava poco perché la sua vita la passava viaggiando da un luogo all'altro, per il suo lavoro: dovunque ci fosse bisogno della Polizia, lui era pronto ad andare», racconta Monica Valotto che per tredici anni è stata la sua compagna. La loro storia era finita nel 2020, ma erano rimasti molto uniti: «L'ho amato e

continuerò ad amarlo», assicura.

Avezzù aveva prestato servizio a Taranto dal 13 al 23 luglio, al fianco della sua squadra e di quella del reparto mo-



bile di Senigallia.

Era un momento delicato per la struttura che accoglie i migranti e che si trova a pochi metri dall'ingresso del porto commerciale della città, a ridosso della gigantesca area industriale: in quei giorni l'hot-spot doveva fare i conti con molti arrivi ma anche con le fughe di diversi profughi, alcuni dei quali erano risultati positivi al Covid. Per questo i sindacati di polizia avevano denunciato il pericolo al quale erano esposti gli agenti.

Quattro giorni dopo aver concluso la sua missione, il 27 luglio, il veneziano ha scoperto di aver contratto il virus. «E mio zio era convinto di essersi ammalato durante la permanenza a Taranto» assicura la nipote, Marika Avezzù.

«Si è presentato all'ospedale di Jesolo ma gli hanno prescritto una cura antibiotica da fare in casa - prosegue l'ex compagna - le sue condizioni sono peggiorate e tre giorni dopo si è presentato di nuovo davanti ai medici, che solo a quel punto l'hanno trasferito a Dolo».

Dopo il ricovero, su Facebook Avezzù sembrava quasi

scherzare con chi gli chiedeva informazioni sul suo stato: «Mi sono preso il covid e me lo sono preso proprio bene», «Mi sono sposato col covid».

In realtà, stava sempre peggio. Il 10 agosto, alle 13.33, «Chicco» Avezzù ha pubblicato il suo ultimo post sui social: «Entro in terapia intensiva. Sulla lapide lo scudetto del 2 grazie». Aveva capito che rischiava di non farcela e chiedeva che sulla sua tomba comparisse lo stemma del Secondo reparto mobile, quello al quale apparteneva.

Domenica è morto, dopo che la polmonite gli ha devastato entrambi i polmoni.

«Era un brav'uomo, che amava profondamente il suo lavoro» lo ricorda l'ex compagna. È lei a mettere ordine sulla ridda di voci che, soprattutto sui social, hanno accompagnato la notizia del decesso. «Lui era contrario al vaccino - spiega Monica Valotto - temeva gli avrebbe causato una trombosi, non si fidava. E non credeva neppure che il coro-

navirus fosse così pericoloso. Mi diceva: "Io sono più forte del covid". Forse aveva sottovalutato il pericolo...».

Ma quali fossero le sue convinzioni in merito al vaccino, ai parenti di Candido Avezzù interessa poco. Hanno invece dei dubbi sul perché non sia stato ricoverato subito, quel 27 luglio. E si riservano di intraprendere le vie legali, chiedendo sia fatta chiarezza.

Ma intanto si discute anche sui pericoli ai quali sono esposti gli appartenenti alle forze dell'ordine. «Il centro di accoglienza di Taranto - attacca Stefano Paoloni, segretario generale del Sap, il **Sindacato autonomo di polizia** - ospita più di 300 immigrati, alcuni dei quali positivi al Covid: probabilmente sono state le pesime condizioni di lavoro a determinare l'accaduto».

Il sindacalista mette nel mirino il ministro Luciana Lamorgese: «I poliziotti sono costretti a gestire migranti che il più delle volte non sono stati sottoposti nemmeno a un tampone. Da mesi urliamo al ministro che un migrante deve essere innanzitutto visitato da un medico e poi consegna-

to alle forze dell'ordine. Non possiamo gestire e lavorare a stretto contatto con cittadini clandestini in quarantena. E questa è una vergogna».

Avezzù aveva aderito alla Federazione Sindacale di Polizia. Il «suo» segretario provinciale, Luca Capalbo, è cauto nell'indicare eventuali responsabilità: «Impossibile dire con certezza se c'è una correlazione tra il lavoro a Taranto e la malattia. Per quanto ne sappiamo potrebbe essersi contagiato prima, sebbene proprio da quel viaggio anche un secondo agente di Padova sia tornato positivo al Covid. Ad ogni modo indagheremo per capire se c'è correlazione. Fosse così, sarebbe molto grave».

**Andrea Priante**



L'ho amato e continuerò ad amarlo. Adorava il suo lavoro: ovunque ci fosse bisogno, lui andava



Veneziano Candido Avezzù, 58 anni, è morto domenica stroncato dal covid. Nato a Venezia aveva vissuto a Mestre e, da qualche anno, abitava a Jesolo

